

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

974 1585

Genovese juve.

Arz
Cesare, e Potturo.

Jo. v. salvadore.

Dr. Cialli.

M^r. Gabrielli.

Figura: 71.

Marco Corniani

Co: degli Alberti.

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
A
VO

BRAIDENSE

N.M

N. 238.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

974

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1686

Generosa Gava tra

Cesare, e Pompeo

S. Salvador

Posta

(itali)

LE GENEROSE GARE
**TRA CESARE,
E POMPEO.**

DRAMA PER MUSICA
Da Rappresentarsi nel Famoso Rinouato
Teatro Vendramino di S. Salvatore
l'Anno 1686.

DI D. RINALDO CIALLI.

CON SACRATO

All' Altezza Serenissima

DEL SIGNOR PRENCIPE

MASSIMILIANO

GVGLIELMO

Generale della Serenissima Republica di
Venetia , e Figlio dell'Altezza
Serenissima

Del Signor Duca

ERNESTO AVGVSTO

Di Branfuich, Luneburg, &c.



IN VENETIA , M. DC. LXXXVI.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, Priuilegio



SERENISSIMA
ALTEZZA.



*La Gran
dezza de
l'Animo Heroico si consa
cra la Grandezza dell*

a 2 Ani-

*Animo, à chi dell' AQVI-
LE FAMOSE di
BRANSVICH, e Gene-
roso FIGLIO si portano i
Figli dell' Aquile Romane,
e si dedicano le attioni ma-
gnanime di Pompeo, e Ce-
sare, à chi per senno, e per
valore tiene in seno più Ce-
sari e più Pompei. Humi-
lio per tanto la presente
Dramatica dedicatione al
merito più che grande dell'
A.V.S. Vengono due Mar-
ti Romani sotto gli Auspicij
del MARTE ESTEN-
SE, e ben tale vi scorse il
Mondo all' hora che soste-
nendo con lode comune la
carica di GENERALE
del-*

*della SERENISSIMA
REPVBLICA, e sotto
la Forte Piazza di Coro-
ne si unirono con gli Ar-
tigli del Drago di Tracia
L' AQVILE, & i LEO-
NI, ma perche sappia il
Mondo quai progressi di
Vittorie attender si denno
dal braccio Guerriero del-
l' A.V. basti il dire, ch' ella è
Gran FIGLIO di ER-
NESTO AVGVSTO
Prencipe, splendor de Tro-
ni, & honor de Diademi,
con la punta della cui spa-
da piantò in terre soggette
radici de Scettri, e sparse
regali scemi de fortunati
Dominij, e qui supplico la*

*Grandezza dell' Animo
 Reggio accogliere con quel
 ciglio sereno, che impone
 Legge ai Fati nemici, E
 all'aspetto degl' Astri più
 contumaci questo Tributo
 humilissimo del mio osse-
 quio, e l' Alloro inuitto di
 questi due Capitani sotto
 gli Auspici del temuto No-
 me dell' A. V. verdeggerà
 sicuro dai fulmini dell'in-
 vidia, e dell'insidiosa male-
 dicenza, mentre con la som-
 missione più profonda dell'
 ossequio m'inchino
 Dell' A. V. S.*

Vmiliss. Deuotiss. Seru.

D. Rinaldo Cialli.

LET-



LETTORE.



I comparisce questa
 non prima mia Dra-
 matica debolezza nel
 Teatro di San Saluato-
 re, doue la Virtù insi-
 gne di penna erudita
 inchiodò lo stupore, e
 rese attonita l'ammi-
 razione. Veramente correr l'ecclitica bat-
 tuta dal Sole è temerità di Fetonte, e seguir
 il volo de i Dedali, e gran rischio di pen-
 na, che appena s'alza vn palmo da terra.
 Eccoti nel presente Drama vna tela tessu-
 ta da tre fili. L'ultimo filo è vna gelo-
 fia, cieca mà non precipitosa, poiche
 la prudenza anco nelle Matrone in Ro-
 ma comandaua à gl'affetti; Il secondo è
 di due amanti guerrieri, che pretendono le
 nozze di gran Dama lor pari, mà perche
 eguale è il merito, il merito nõ hà il premio.

Il primo, Eroico più degl'altri, (primo
 mobile di questa machiua) è vna Eroicha

esemplare generosità d'animo più che magnanimo fra due Campioni tanto celebrati dall'Istorie, **CESARE, E POMPEO.**

In questi vedrai lo studio di vincersi co' favori, d'obligarsi co' doni, di trionfar l'vn dell'altro, più con l'animo, che col brandio; vedrai vna insidia vicendeuole di spirito Eroico & vn'amica guerra frà due perfidi nemici.

Se ti pare strana la rinunzia delle mogli mi necessiti intoccar dall'Vrne de lor venerati sepolcri quei due esempi di magnanimità Eroina, perche sopra quelle cangiate in cattedra parlino in difesa della lor causa, e tu ò Catone, che cedesti la propria moglie rompi il silenzio delle tue Ceneri.

Io son tenuto scriuere per buon esempio di costumi, ne in altro haurò errato, che nel non hauer saputo trattar la forza della Virtù, in loco dell'isfugenoie del Vizio. Compatisci, e mi dichiara quanto nella presente representatione vi trouerai di plausibile tutto deuesi alle virtuose, bizzare, e spiritosissime note Musicali del Signor Domenico Gabrieli, ilquale con le corde armoniose di sua Musica lega schiave del proprio nome la fortuna, e la gloria.



INFORMAZIONE De Fatti.



N Lucano vi è chiaramente descritta la guerra trà Cesare, e Pompeo Console di Roma. I moirui son troppo noti, & il ridirli è vn'ingiuria alla tua memoria. Sai che Cesare prese l'armi contro la Patria, e Pompeo per difenderla. Ti è noto l'assedio di Pöpeo sotto Minuzio in Farsaglia Sai pur anco che Scrua Cittadino combattè salì sopra le mura, che doppo lanciati Sassi, Traui, e Cadaueri scagliossi egli stesso frà nemici per esser argine à quel torrente d'armi, quando gli fù vibrato vn dardo nell'occhio, egli con la propria destra si trasse il dardo e l'occhio fuor della fronte. O Coraggio. in fine restò trafitto dalla punta di mille spade, così che spirò l'anima, e rinaque alla gloria. Quello che vi è di più è fauola.

PERSONAGGI.

Cesare.

Pompeo.

Labieno Duce di Pompeo.

Giunia Moglie di Cesare.

Drosilla Governatrice di Minuzio.

Cornelia moglie di Pompeo.

Seua } Cittadini di Minuzio.

Manlio }

Foloe Aruspice.

Delbo Seruo.

Ambasciatore.

Soldato dell'Esercito di Pompeo.

S C E N E.

ATTO PRIMO.

Bosco orrendo doue si vede il fine di combattimento.

Antifala nel Palazzo di Drosilla.

Riuiera del Mare.

Picciola anticamera nel Palazzo di Drosilla.

ATTO SECONDO.

Linee ed Aprocci con Padiglioni, e macchine da Guerra sotto Minuzio.

Stradone di Palazzo suburbano fuori di Minuzio.

Capanna di Foloe.

Piazza di Minuzio con Trionfo parato.

ATTO TERZO.

Delitiosa de Cedri con Fontane.

Sala.

Cortile con Appartamenti.

Bosco illuminato di Notte con l'essercito di Pompeo, e Genti di Cesare, Caualli viui, Lettiche per la marchia.

ATTO



ATTO

PRIMO.

Boscaglia orrenda illuminata, doue si vede il fine di combattimento tre varij mostri, & soldati di Pompeo, tutti armati di ferro. Resta tutto il Bosco seminato di fiere vccise, e Pompeo in lontano sul venir del giorno con Luna in Cielo.

SCENA PRIMA.

Pompeo à Cavallo di feroce Destriero.

Labieno.

Pomp.



La feroce orrenda (scõfitta Faccia del bosco io tramutai: Abbiamo in poca terra, Vn Africa de Mostri; Or della Selua oscura,

I sonni al passaggier l'ombra assicura.

A noi senza timori

Venga Cornelia

Serui, e soldati partono.

Lab. Il Sole

Di queste luci.

A 6

Pomp.

Pomp. E vegga

La feminata strage .

Beltà pari al bel, che adoro ,
 Nel suo Cielo, Amor non hà.
 Con l'ardor di due pupille ,
 Muta in cenere ogni core ;
 E di Venere maggiore
 Del mio Nume la beltà. Beltà, &c.

Dal lontano vedesi venire Cornelia.

Lab. Cornelia ecco sen viene
 La tua Sposa ?

Pomp. Il mio ben ?

» Ne merauiglia
 » Recla se al balenar del vago volto
 » Splendon le belue ancise
 » Che al suo passaggio suole
 » Via di lucide fere auer il Sole .

SCENA II.

Pompeo va incontro Cornelia, la quale seruita dalla sua mano scende da dorata Letticia, accompagnata da Paggi, che le sonno auanti con Torcie accesi, & assistita da Soldati.

Pomp. Cornelia ?

Corn. Mio Conforte .

Pomp. I Mostri debellai : l'alta faetta
 Che mi prestar quegl'occhi
 Fù del Tebano Eroe Claua possente
 Son tuoi Trofei l'vgnà diuelta, è il dente .

Corn. Ritorno ad abbracciarti
 Mio sospirato amor
 Mai Cintia non mirò ,
 L'Aurora non baciò

Ric-

Ricco di tante prede
 L'amante Cacciator .
 Ritorno &c.

SCENA III.

Soldato, che affanato si porta à Pompeo con spada nuda alla mano gròdante il sangue.

Signor colà dall'Oste infidiosa
 Fù Decio con sue squadre
 D'improuiso assalito:
 Si combattè, mà in disugual Agone,
 Con suoi restò sconfitto,
 Il feroce Campione .

Pomp. Dhe che sento ?

Quasi vola sopra il Capo di Pompeo gran u'cello

Corn. Ah Pompeo? Soua'l tuo capo
 Vola cò negri vanni Augel palustre .

Lab. Ombreggia il tuo grā nome, e la tua fama
 Pauda par, che fugga? *Stà sospeso Pompeo*

Pomp. In fausti segni
 All'armi di Pompeo .

Sold. Signor se intender brami il fin de l'armi
 Vientene in riuà al Mar dou'vomo artico,
 D'alga in fumoso albergo
 Spiega il venturo .

Pomp. Andianne.

Tù Labieno, accampa
 Sotto à Minuzio il resto
 De l'aguerite Genti .

Lab. Minuzio caderà: poiche Drusilla
 Donna, ch'è nata al fuso in darno pensa
 Ella che frena il Soglio
 Impedirci il trionfo .

Pomp. E in va o arreca

Ce-

Cesare in sua difesa ,
 Maritimi soccorsi
 Achilla à te dò legge
 Assicurar in Lesbo
 Cornelia il mio Tesoro .

Corn. Deh Pompeo perche teo hor mi rifiuti?

Pomp. E dubia la Vittoria ,

„ E non in tutto

„ I Fati de la Guerra

„ Si dichiaran per noi .

Cor. Anc'io guerriera impugnerò l'acciaro;

Po Chi è auezza a l'ago vnqua nõ tratti 'l brádo,

Cor. Ti porterò l'vsbergo ,

Ti recherò lo scudo .

Pom. Seruir non de', che è mia Signora, e Diua.

Cor. In grado di Conforte .

Pomp. Serbati al Regio letto.

Cor. Tra le squadre .

Pomp. E periglio .

Cor. Ne le tende .

Pomp. Inquieta .

Cor. Nel Campo .

Pomp. Mal ficura .

Cor. Ti prego .

Pomp. Vanne à Lesbo .

Cor. Caro Pompeo .

Pomp. Cornelia ,

Tù m'inaffi col pianto
 I cipressi di morte .

Cor. Deh fermati ò Conforte *s'inginocchia piãge*

Pomp. Sorgi: e resta cor mio .

Lab. (Più mi fere piangendo il cieco Dio.) *parte*

Cor. Pompeo così mi lasci.

Pomp. quando è quasi per entrare si volta, e vede

Cor. che piange, amoroso touna indietro, e v' à à lei

Pomp. Cara se tù m'adori

Cessa di lagrimar .

Sei

Sei vita del cor mio,
 D'accerbo pianto vn'rio.
 Dagli occhi non versar .

Cara &c.

SCENA IV.

Cornelia con Soldati.

Cornelia quai sospiri?

Pompeo trionferà

Cesare caderà ;

E di nemiche genti

Ancor passeggerò straggi guerriere,

Come nel boscho io passeggiar le fere.

Non si perda quel cor di speranza,

Che sospira goder n' amor .

Sol gioisce quell'alma penante

Che soffre costante

Tormento, e dolor .

Non &c.

SCENA V.

*Antifala nel Palazzo di Drosilla in
 Minuzio .*

Drosilla, Manlio, Sceua.

Manlio; tù con le navi,

Vrta sul Mar sbaraglia,

I Legni di Pompeo: Tu con Guerrieri

Sceua sù l'alte Mura

G'impeti Offili attendi; è a noi vicino

L'ausiliario Cesare Latino .

Man. Bella; deh pria ch'io parta

Fra i perigli di morte,

Stringi

Stringi de tuoi sponsali,
Mio cor fra le ritorte;

Sc. Perche à Sceua pugnando il cor non manchi
Me in stretto laccio annoda
O cor di questo seno.

Man. Sèza te spirò l'alma. Sceua io vègo meno.

Dr. (In quali Angustie io sono ?) *pensa*

Sc. Dimmi vn si dolce mia vita.

Min. Dimmi vn si dolce mio bene

Sc. Sana vn di la mia ferita.

Min. Dona pace alle mie pene. Dimmi &c.

Sc. Non rispondi ?

Man. Non parli ?

Drusilla guarda prima l'uno e poi l'altro.

Sceua. Che farà ?

Ma. Che farà ;

Sc. Offerua me ?

Man (Ver me ricoglie in ciglio)

Dr. Non vi dico si, o no

Tu sei caro tu vezzoso,

Tu gradito tu amoroso

Mà chi stringere non sò ?

Sc. Dhe non mi dir più no ?

Man. Dhe mi rispondi si ?

Non ui dico si, o no

Hai puppilla, ch'è vezzosa

La tua guancia, e viua rosa

Mà che stringere non sò.

gli lascia finge di partir ma si ritira.



SCENA VI.

*Sceua, Manlio, si guardano l'vno l'altro,
Drusilla a parte.*

Sc. Manlio.

Man. Sceua.

Sc. Drusilla,

Se al guardo suo dò fede
Sposa di me farà.

Man. Se l'occh, o suo non erra
E mia quella beltà.

Sc. Eh eh per merauiglia
Che aspirate a quel nodo
Coi sol vi mirò.

Man. Eh eh rimproverando
Vostro ardimento; in voi
Le pupille affissò.

Sc. Con attonite luci
Guardò il merto di Sceua.

Man. Guardollo pur attenta
Di Manlio ch'è più degno.

Sc. Io più di voi.

Man. Io più di voi.

vogliono dar la mano alle spade Drus. si frapone

Dr. Quai risse olè, quai sdegni, quai furori ?

Sc. Vieni a me bella e gradita

Man. Vieni a me dolce mia spene.

Sc. Sana vn di la mia ferita,

Man. Dona pace a le mie pene.

Dr. Odi Sceua, odi Manlio; vdite vdite.

Per conforte m'aurà, quel che di voi

Per la fè, per la Patria,

Dara del suo valore

Proua maggior, così comando, e voglio,

[E così rendo i difensori al foglio]

Man. Se un dì vi baccierò
Labra vezzose, e belle
Per voi morir godrò.
E in seno a le procelle
Per voi mie vaghe stelle
Volare non temerò. *Se vn dì &c. parte*

Sc. Bacciarui se potrò
Occhi adorati, e cari
Contento io morirò.
Ancor frà le faette
Per voi mie pupilette
Costante volerò. *Bacciarui &c.*

SCENA VIII.

Drusilla.

PER merito e per natali
Ambo i gran Duci sono
Degni de miei sponsali.
Che farà? mà che penso? e qual pensiero
Agita il cor penoso?
Prima al foglio si pensi? indi a lo sposo:
Se credi farmi piangere
T'inganni, o Dio d'Amor
Tua face
Vorace
Tuo strale
Fatale
Non può quest'alma frangere
Hò di macigno il Cor. *Se &c.*

SCE-

SCENA VIII.

Riuiera del Mare, doue per gran tem-
pesta frà lampi, e turbini si vedono
molte Naui di Cesare, che si som-
mergono. Da vn lato della spiag-
gia doue termina il Bosco su l'alto
del proprio pouero albergo di can-
na, ed alga stanno sopra d'vn pog-
gio sul venir del giorno.

*Pompeo Foloe, & vn seruo con vna tor-
za da vento acceso.*

Fol. **V**Edi? quelle che agl'Astri [bissi
Or balza l'onda; or dei fangosi Ab-
Tanto scendono al fondo,
Ch'vrtan la giù sin di Caronte il Pino,
Naufraghe à duro scoglio
Le Naui son del Cesare Latino.

Pomp. O tù che i fati ondosi, e le terrene
Vicende a l'uomo ignote
Scerni da lunge; suela
Gl'incogniti, e venturi
Casi del Nostro Marte.

Fol. In vario Campo; amico
Vn elemento ha Cesare, vn Pompeo,
E aduna lauri in guerra
Il Mar per te, per quel Roman la terra.

Pomp. Fortuna; e sarà vero?

S'abbonaccia l'aria:

Fol. Più non sibilla più non freme
„ Euro fier Nettun spumante,
„ Cintia candida s'incuruò,

„ E stra-

» E co strali d'argentea luce

» Le nubi candide

» Saettò.

Scendiam. *Pom.* Vincerò.

Fol. Che non più del Mar fonante

Flagellata vrla la foce

Pom. (Mentir farò del mio destin la voce .)

Stendono à basso che più non si vedono.

SCENA IX.

Si picciolo palischermo Cesare, che viene à riva.

Ces. Senza spume, e senza flutti
Or dell'aque il Regno appar.
Poi che l'aria, è in Ciel serena
Sù l'arena
Torno l'aria à respirar.
Senza, &c.

Sbarca con due Servi.

Mà Giunia la Consorte l

Giunia *si volta al lido, ed torna ad*

Ahi da l'ombra *oscurarsi l'aria.*

Che notturno il Polo ingombra

Si fa cieco, e l'occhio, e l'piè.

Và confuso per scena.

Cesare o Dei

Vedono lume dentro la Capanna.

Fuor da sottile albergo

Traspar luce rinchiusa.

Co là portiansi. *ad un seruo.*

Dammi la Man, che il fianco

Stanco 'adagierà.

Più sicuri, che frà gl'Ostri

Frà le paglie i sonni

SCENA X.

Si porta Cesare alla Capanna, e sulla soglia incontra Pompeo, ch'esse con Foloe, ed il seruo, colla torza in mano.

Pomp. O La.

Ces. (Che veggo ò Ciel)

Pomp. (Che scorgo)

(E Cesare ?)

Ces. (E Pompeo ?)

Fol. (Ben lo discopre

Chiara ne; rai la Maestà latina)

Pomp. (Pompeo, tù, che farai.)

Ces. (Girò incontro al periglio, vn alma forte

La faccia degl'auuersi

Fati non teme;

Pompeo: Cesare io sono.

» Che in cieca notte eccelso cor non degna

» Da la man del timore

[Pompeo.]

» La maschera de l'ombre. *Và baldanzoso à*

Riceuimi qual vuoi

Meco d'vsar se sdegni.

Di Genero gl'amplessi

Trattami da nemico

Cingimi di Catene

Fol. (Pompeo l'osserua e pallido diuiene)

Ces. Di che pauenti? Tutte

Le mie difese, e le mie forze, hà il Mare

Solo, e inerme qui son, mà son Trofeo

Del Vorace Nettun, non di Pompeo

Fol. (Magnanimo hà lo spirito)

Pom. Vuol il Senato ò Cesare, ch'io neghi

A te scopo de fluti

Frà queste braccia il pocto :

Qui nemico ti son, Genero in Roma.

Fol. Mora s'egli, è nemico

Pomp. Nò, Pompeo

Per vincer non ha d'vopo

De l'aiuto de Numi

E vuol, che il sangue

De nemici, non l'acque

Gl'inaffi al crin gl'allori.

Cesare è vna fugace

Spoglia douuta al Mar: in altra Guerra

Nostro farà, quando fia vinto in Terra.

Fol. [Egli ha il cor generoso]

Come l'alma feroce.

Pomp. (Mentir farò del mio destin la voce)

Riedi o Augusto frà tuoi; perchè da nostri

Non fia conteso il varco

Tu Domizio Ma nò

Cesare vieni. *vuol servirlo.*

Ces. Nò Pompeo, tù resta.

Pom. Seruir degg'io.

Ces. Tu manchi

Al douer di nemico.

Pom. Dal Natal di Roman decaderei.

Fol. (Quai gare ascolto, o Dei')

Pomp. Vieni.

Ces. Non partirò.

Fol. Tu seruirai

Colui che del Senato

Machina le cadute?

Pomp. Seruir à suoi nemici anco è virtute.

Fol. [O degno Eroe]

Ces. Pompeo più che con l'armi

M'infidij coi fauori.

Pomp. E il tuo merito al mio crin ruba gl'allori.

Fol. Addio, vostr'alme, vna sol luce indori. *parte*

Pomp. Vattene al Campo vâ ;

Cingi Lorica, e scudo

Studia il ferir più crudo

Pompeo ti vincerà.

Ces. Forza, e coraggio haurò

A cento squadre, e cento

Tende e vessilli al vento

Io dispiegar farò.

Forza &c.

parte Cesare seruito da Domizio, e soldati.

S C E N A XI.

Pompeo, Foloe, poi Giunia.

Pomp. **N**ON vò per me che s'armi
Parzialità di nume, ed io nò voglio.

*Galera in lontano, che viene à Riua entro la
quale vi è Giunia prigioniera moglie di Ces.
condotta da Soldati di Pompeo.*

Giu. Uccidetemi crude stelle.

Pomp. Qual voce?

Giu. O donatemi vn dì pietà.

Pomp. Che miro?

Giu. Troppo siete ver me rubelle,
Deh cangiate la ferità.

Pomp. Qual mai pino volante il lido afferra?

Giu. Uccidetemi crude stelle....

Pomp. Questa è Giunia, la sposa

Di Cesare. *sbarca e vien condotso à Ces.*

Giu. Pompeo.

Pomp. Giunia;

*si volta Pompeo da vn'altra parte ne più
la guarda.*

Donna sublime, e qual sciagura

A Pompeo ti conduce?

Giu. In grembo a l'acque

24
Và perduto, e sommerso
Cesare il mio Signor; il vento, e l'onda
Me sù quel Pin sdruscito
Lanciò ne tuoi; rimasi

Preda infelice; or viuo in questa parte
Reliquia di Nettun, spog ia di Marte .
Pomp. Sei trionfo del Mar; questa leggiera
Gloria d'hauerti vinto
Ionon usurpo a l'aure; o là, scortate
Disciolta da catene
A Cesare la sposa .

Giu. Viue Cesare? *Pomp.* In vita il mio nemico
Perche da me sia vinto ,
Nudo auanzo de l'acque io riserbai .

Giu. (Cieli, che sento mai ?
Pompeo vuol partire senza guardarla mai.
Mà Pompeo così parti? e infìn mi toglì
L'onor de pochi sguardi ?

Pomp. Bella
Senza penar, mirarti non si può
Mi dice chi'l prouò ,
Che sforzi à lagrimar .
Bella
Mirarti non si può
Senza penar.

SCENA XII.

Giunia con Soldati .

Grand'Alma di Pompeo ;
Senza il ferro trattar, iniete le palme,
E sciogliendo le vite annoda l'alme,
Cor mio vanne à goder, si corri, vela.
Già si cangiò il Destin:
Và die fortuna il crin

Per-

Perche tu voli in sen
De l'adorato ben,
Che ti consola.
Cor mio &c.

SCENA XIII.

*Picciola Anticamera nel Palazzo di
Drusilla in Minuzio .*

Drusilla, e serui di Delbo .

Delbo che arechi ?
Cesare à questa Reggia ?
Delb. Entro le mura

Portò il piè in questo punto.

Drus. E tu il vedetti ?

Del. Io'l vidi .

Drus. Presto : d'vu' uom si grande *à Seru.*
L'alto arriuò s'incontri, e tu prepara *part.*
Seggi di lucid' oro. *(i Ser.*

Armati di coraggio *Delbo prepara due*
Speranza del mio sen, *(i Sedie.*
Balena vn nuouo raggio
Foriero di seren.

Armati &c.

Delb. Egli à te viene : *Drus.* Venga.

SCENA XIV.

*Leuata la cortina dal Paggio, entrano
moltiss. Caua. Sold. e Seru. ingom-
brando tutte la stanza, Cesare ;
Drusilla gli va incontro. Cesare,
Drusilla, Delbo.*

Drus. **C**esare? Ces. Di Minuzio
CO Pallade Regnante.
Le Garb. **B** *Drus.*

Drus. Inchino, e adoro
 Quella virtù, che di vigor non scema
 Punto nei casi auersi.

Ces. Del mar auanzo, e misero rifiuto
 Della vorace auidità dell'onde,
 Cesare à te qui viene. *Con atti di compli-
 mento si dono, partono tutti.*

Drus. Non s'arrischiò tenetti seco il mare;
 Ne volle il Dio Nettuno,
 Geloso dell'Imper, ch'agita, e moue,
 Nel suo Regno dell'acque auer vn Gioue:.

Ces. Alberga Gioue in Ciel; mà quai terrene
 Armi, forze, e difese
 Hà di Minuzio il Soglio?

Drus. Molti i viueri son, pochi i Guerrieri.

Ces. Colpa del Mar perdemmo
 Nei vortici de l'onde
 Il nerbo delle Genti. *(nia.)*

Drus. Ira ingiusta del Ciel. **Ces.** Perdèmo Giu-
 Di noi Consorte, e vita. *sospira, e stà sospeso.*

Drus. In seno all'acque
 Ahi perì Giunia? **Ces.** Giacque.
Viene Delbo correndo.

Delb. Cesare la tua sposa,
 Giunia qui viene. *Si leuano.*

Ces. Giunia? e come? **Drus.** Teco
 Signore io me n'allegro.

S C E N A X V.

*Drusilla, Cesare, Giunia,
 che viene.*

Ces. Giunia cor mio.
G Giunia a pena posto il piè dentro la
 par-

porta veduto Cesare con Drusilla, dice tra se.

Giu. (Con Donna
 Qui'l mio Consorte, è solo?) *(la gelosia.)*
 Cesare la prende per mano, ella non dimostra

Ces. A me come ritorni?

Giu. Disciolta da catene, à te mi rende
 Il vincitor Pompeo.

Ces. (Pompeo?)

Drus. (Che sento!)

Giu. Legno de suoi mi' prese,
 Son condotta a quel Duce, ei come Donna
 Come à Cesare sposa
 Mi rispettò: modesto, e continente
 Anco vietò al suo sguardo
 Mirar di questo volto
 I verecondi puidi rossori.
 Ah forse con costei
 (Qui parlaua d'amori.)

Ces. O Pompeo generoso
 „ (M'insidiò i fauor più, che con l'armi)
 Giunia: questa, che vedi
 Donna splendor del sesso,
 „ Onor de l'armi, e di Bellona armata
 „ Gran senno, e gran coraggio
 A' Minuzio dà legge, e fra gl'Encomi
 L'applauso del gouerno intorno s'ode.

Giu. (Questa è affettata lode.)

Drus. Illustre Giunia, il grande
 Animo del tuo sposo, e le famose
 „ Gesta del cor del braccio
 „ Mi fan serua adorante; i giorni tristi
 Ei serenarmi può: **Giun.** (Mio core vdisti?)
Delbo torna correndo.

Delb. O Cesare, Drusilla; infrà catene
 E qui da tuoi condotta
 La moglie di Pompeo. *[ghirmi]*

Drus. [O vicende] **Ces.** Cornelia, che inua-
 B 2 Sin

Sin quando al Ciel gl' aperse
Puete con suoi begl' occhi ?)

SCENA XVII.

*Giun. Ces. Drus. Cornel. prigioniera
condotta da Soldati di Ces.*

Ces. **C**ornelia ?

Corn. Signor, ch'oltre le nubi
Passi con la tua fama à te qui viene.
La guarda fissa.

Cornelia frà catene .

Ces. **I** Cornelia
Nel cor l' antica fiamma *riacende*
Bella Cornelia .
(Ma Cesare : Pompeo già continente
Non vietò a le sue luci
Anco mirar di Giunia
I verecondi puidi rossori ?
E per Cornelia io chiudo in petto ardori.)
Tosto sia ricondotta
A Pompeo la Consorte .

*Cesare mai non guarda in faccia Cornelia ,
come fece Pompeo con Giunia .*

Corn. Cesare
Volgi altroue
La maestà de rai ? *Ces.* Và , non fia vero ,
Che di quel noto , e grande
Animo generoso , onde v' à cinto ,
Cesare mai dal gran Pompeo sia vinto .
Giunia seguimi ? parto *à Drusilla.*
O di Minuzio , e di chi in esso alberga

Deità

Deità riuerita .

(tradita)

Drus. Seguo i passi del Nume. *Giun.* Io son

Corn. Brilla, ò core, brilla, e ridi ,

Ridi, ridi non sospirar,

Mutò,

Cangiò tenor

Il Fato mio crudel ;

Mutabile anco il Ciel

Sua faccia suol cangiar .

Brilla &c.

Fine dell' Atto Primo .



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Linee , ed Aprocci con Padiglioni ,
e Machine da guerra sotto
Minuzio .

*Pompeo , Labieno , Manlio con la de-
stra recisa attaccata al collo .*

Pomp. **C**ornelia Prigioniera? infra catene

Lab. **C**olei , ch'è la mia vita ? (qua
,, In sù la via , che da la balza obli-

,, Diuide il Bosco , e dà comiato à l'ombre.

Con gireuole selua

Di predattici antenne,

Che improuisa per via porta la guerra

S'incontrò il Duce Achilla ;

,, Insin che il braccio

,, Bastò à rotar il brando

,, Pugnò quel forte , e ognuno

,, Che lo seguia ;

Ma del nemico in preda ,

Al fin tutta di pianto aspersa il viso ,
Restò Cornelia , e'l Capitano ucciso .

Pomp. Dunque in Guerrier conflitto

Fù vinto il Duce ?

Lab. Questi ferillo , e tronca dal suo braccio ,

Nuota cola per l'onde

La man , che lo suenò .

Man. Con la man , che già cadè

Di Cornelia prigioniera

Io composi i lacci al piè ;

Mà se Achilla in ferir l'vna cadeo

L'altra mi resta à trucidar Pompeo .

Pomp. (Che guerrieri hà Minuzio ?)

Tu suenasti il gran Duce? e tu à Cornelia?

SCENA II.

*Soprauiene Cornelia condotta à Pom-
peo da Soldati di Cesare.*

Corn. **S**Poso .

Pomp. **S**Anima mia . Labieno mira

Cornelia . *Lab.* (E la vezzosa , alma respira.)

Pomp. T'abbraccio , ò mia diletta .

Corn. Stringimi ò caro al sen .

Pomp. Sei vita del cor mio .

Corn. Sei l'Idol mio terren .

Pomp. Mà , à Lesbo il Duce Achilla

Non ti guidò ?

Corn. Per via l' Oite mi prese ;

Or la virtù di Cesare , e l'eccello

Suo magnanimo spirito a te mi dona .

Pomp. Tu dono di colui ?

,, E tu venisti ? e fai

,, Perciò io schiauo diuenga al mio riuale

L'uffizio di catena ?
 Col mezo di Cornelia
 Io à Cesare obligato ?
 Presto riedi al Romano ?
Corn. Ch'io torni al tuo nemico ?
Pomp. Guidala tu fedele: e di al feroce,
 Ch'io sol da questo terro,
 Libera vò la moglie,
 Tengasi la sua preda
 Non gle la cerco; affetto di marito,
 La virtute de l'animo non scema;
 Minor non mi farà di quel, che sono,
 Ne può comprarmi ancorche caro il dono.
Lab. Deggio a Cesare? **Pomp.** Vanne io gl'inuiai
 Giunia spoglia de l'acque, e non di noi,
 Ed egli à me ritorna
 Cornelia, ch'è sua spoglia, inamantemente
 Ora gli la trasmetto,
 Poiche dal suo favore
 Superato son io se il dono acetto.
Lab. Che sento mai ?
Corn. Dunque il fauor è offesa?
Pomp. Quando obligar pretènde
Corn. Mà non è da Pompeo
 Il rimandar il dono.
Pomp. Basta, son quel, che sono.
Corn. Se generoso don tuo cor non sdegna
 Tu se' vn'ingrato. **Pomp.** Indegna li dà vn
 Tù addottrinar presumi *Ischiaffo.*
 L'animo di Pompeo? *piange, e più non par-*
Lab. Dhe nulla pensi, *lla Corn.*
 Dar à Cesare in preda
 L'onestà de la moglie ?
Pomp. Chi tiene alma d'Eroe l'onor nò toglie.
Lab. [Ahi m'arrecà il suo pianto acerbe doglie]
Pomp. Sia condotto alle tende il prigioniero.
Man. Più che adopri il tuo rigor

Men la vinci col mio cor;
 Sempre forte pugnerò,
 Ferirò *lvia.*
 Cinto d'ira, e di furor, vien condotto
 Più che, &c.

S C E N A III.

Pompeo.

GVerrieri sù: cada Minuzio: al suolo
A suon di Trombe, e Timpani tutti i Soldati escono dai padiglioni armati per dar
 S'adeguin l'alte mura. *l'assalto.*
 Il ferro stringete,
 Vibrate,
 Scagliate,
 Atterrate.
Segue il combattimento con suoi, & i Soldati di Minuzio sopra le mura.

S C E N A IV.

Scena sù le mura. Pompeo.

Scen. **P**erfidi; benche pochi
 Compagni, abbia il mio ferro
 Opprimerouui. *getta traui, e sassi.*
Pomp. Vn solo
 Tutta di cento squadre
 Sostien la guerra? **Scen.** I morti
 Saran l'armi del viuo. *getta cadaveri*
Pomp. E con la stragge
 Fà inciampo a la Vittoria?
Scen. E s'altro non aurò
 Me stesso come folgore
 Trà voi mi scaglierò.
*Si lancia dall'alto nel mezo à nemici da qua-
 li è circondato, e si spiega bandiera bianca
 sopra le mura.*

Feritemi ,
 Piagatemi ,
 Giamai non cederò .
 Pugnerò ,
 Resisterò .

Pomp. Lasciatelo . E à me vieni ,
 Forte guerrier , che di Minuzio rendi
 Gloriose le perdite : t'accosta .

*Scena si porta à Pompeo tutto insanguinato
 senza l'occhio destro , & una saetta
 nella destra mano .*

Sceua. Pompeo : sol perche priuo
 Sou di mirar com' Aquila l'immenso
 Splendor de raggi tuoi ; duolmi perduto
 Auer vno de lumi .

Pomp. Chi sei ? *Sceua.* Sceua m'appello .
 L'occhio vi dardo ferimmi zio dalla fronte ;
 Lo trassi con lo stral , che non permisi ,
 Sotto à Minuzio inuaso ,
 Ch'altri recasse agl'occhi miei l'Occaso .

Pomp. Sceua : assai più de i cento
 Occhi de la mia fama , or luminosa
 Tua cecità risplende .

SCENA V.

Ambasciatore, che porta le chiaui sopra bacile, spoglie, donne, e fanciulli piangenti lo seguono.

Minuzio vinto, ò gran Pompeo, ti giura
 Qui genuflesso al piede
 E vassallaggio, e fede .
Si fanno auanti le donne, & i fanciulli .
 Questi furon del Soglio ,
 Il più fermi ostegni ,
 Signori là qui del tuo cenno or serui ,
 Queste

Queste madre , e nutrici
 Dei Farsalici allori
 Son le piante feconde , ecco le pure
 Splendido onor del sesso
 Vergini d'alto sangue , e que' fanciulli
 Crescenti di Minuzio ancor bambini
 Verdi speranze , e Soli ,
 Son care à noi di quelle ,
 Che stan gemine in Ciel faci più belle .
Pomp. Eia fatal la sua caduta . *Sceua.*
 Con le spoglie del Regno
 Riedi à Cesare vâ ; di che al suo merto ,
 Dono il trionfo ; teco
 Venga chi è prigionier frâ lacci auuinto ,
 Che a me sol basta il poter dir hò vinto .
Sceua. (Eroico spirito .)
Pomp. Ed il Roman Senato
 Eodi l'opra di noi , che quando vince
 L'animo di nemico ,
 Che alla patria contende
 È il dono che si dà ; dono che rende .
 Non sò se dir ti debba
 O vinto , ò vincitor .
 Se con l'occhio , che non hai
 Di mia gloria oscuri i rai ,
 Ed eclissi lo splendor . Non sò &c .
Lo bacia in fronte, e parte.

SCENA VI.

Sceua .

Magno Pompeo : tol questo
 Colpo del tuo gran cor , non già l'acuto
 Del fiero dardo io sento .
 Riedo à Cesare , volo , & a Drusilla
 Portar da me si vede

Vna sola pupilla, e vna sol fede.
 Ai rai del caro Sol
 Farfalla volerò,
 Vedrò quel bel, che adoro,
 Ma in braccio del martoro
 L'anima spirerò. Ai rai &c.

S C E N A VII.

Stradone di Palazzo Suburbano fuori di
 Minuzio, che guida al monte, doue si ra-
 dunano le genti per la partenza.

Delbo, poi Giunia.

Delb. **A**ltri affari si maneggiano.
 La rinchiuso con Drusilla
 Sempre Cesare si sta:
 Di che parla? chi lo sa?
 Giurarei, che frà di loro
 Altra lega ora patteggiano. Alti &c.

Giun. Delbo.

Del. Signora.

Giun. Cesare tu vedesti?

Del. Cesare?

Giun. Sì.

Del. Ch'io te l'additi?

Giun. Presto.

Del. Doue sta?

Giun. Doue

Del. Egli?

Giun. Via

Del. Colà.

Giun. Presto, che i lunghi induggi

Quest'alma tiraneggiano.

Del. Altri affari si maneggiano.

Giun. O Dio tu mi tormenti; vna grand' alma

Oblighi in questo punto.

Del.

Del. Sentì; mà

Giun. Non temer.

Del. Colà rinchiuso

Con Drusilla è il tuo sposo.

Giun. Con Drusilla.

Del. Sì.

Giun. Cesare?

Del. Che più

Giun. Doue?

Del. Nel real Gabinetto.

Giun. E parlano?

Del. In secreto.

Giun. [Ah traditore] e quanto v'è, che seco

Rinchiuso egli ragiona?

Del. Già più d'vn'ora è corsa.

Giun. Più d'vn'ora? I che dice?

Del. Non sò perche vietato

L'entrarui è fino a l'aure. *Giun.* [Oh scelera. sto.

Del. Addio. *Giun.* Sentimi Delbo

Si rinchiodon souente?

Del. Più volte in vn sol giorno.

Giun. Soli?

Del. E cheti così, che da vicino

Dellabro il mormorio

Ne men s'intende. *Giun.* [E'l soffrirai cor mio]

Del. Parto, che poco

Ad vscir da la stanza

Ritardar ponno: s'altro ora poss'io.

Giun. Ciò basta: parti.

Del. Addio Signora.

Giun. Addio.

Son tradita, che farò?

D'altra bella è fatto amante

Cor infido, ed incostante,

Che la fede a me giurò.

Quì la rituale simular mi gioua.

S C E

SCENA VIII.

*Giunia, Drusilla.**Giun.* Drusilla.*Drus.* Donna illustre del Tebro.*Giun.* Al fin Pompeo
Trionfò di Minuzio.*Drus.* Doue certa è la perdita, e'l periglio,
È volontaria resa.
Il più sano consiglio.*Giun.* Che si risolve? *Drus.* Tosto
Gl'auanzi delle genti, e dei Tesori
Partian verso Roma?*Giun.* E voi?*Drus.* Sarò di Cesare seguace.
Anco frà le inaccessi
Vie d' inospito cale.*Giun.* (Et io d' inanzia gl'occhi
Sempre aurò la riuale?)
Mà, qual forte sperate
Da forestiero lido?*Drus.* Ne la bontà di Cesare confido.*Giun.* E di sperar molta cagione auete.*Drus.* Cesare è mio Signore.*Giun.* E più volte in vn giorno
Seco parlar solete.*Drus.* Quando l'vopo il ricerca.*Giun.* E a lungo ragionate.*Drus.* Quanto la causa il chiede.*Giun.* Da foli a foli.*Drus.* Cantela di gouerno
Compagni non amette.*Giun.* Chet'così, che da vicini meno
De l'agitate labra

S'in

S' intende il mormorio.

Drus. Perche naice a vn momento
Da l'arcano raccolto il tradimento?*Giun.* Mà, se lice saperlo,
Trà voi di che parlate?*Drus.* De l'armi, e de lo Stato.*Giun.* Sempre d'armi, e di regno?*Drus.* Necessità lo vuole.*Giun.* Ne mai d'altro parlate?*Drus.* D'altro non è il discorso.*Giun.* E da le vostre labra

Non escon che parole?

Drus. Altro che vicit' può mai?*Giun.* Falsa: quel che a tuo scorno vn di saprai.
Le volta le spalle, e s'incontra in Cesare.

SCENA IX.

*Cesare, & il resto de Soldati, de Cit-
tadini con Carri da viaggio. Detti.**Ces.* **G** iunia, Drusilla agl'occhi di Pompeo
Inuoliamci, fuggiamo.

Viltà non è la fuga,

È il fuggir di tema figlio.

Mai non fù

Se il periglio.

È maggior de la virtù.

vanno passando i Carri.

Mà Giunia, tu non parli?

Drusilla non rispondi?

Lasciar il natio Ciel forse t'accorra?

Li v'è vicino, lasciando da parte Giunia.

Tù verrai meco à Roma, à quella Roma,

Che vn giorno dal mio ferro

Sarà sconfitta, e doma.

Bedele indiuisibile al tuo lato

Semè

Sempre Cesare aurai.

Giun. (Giunia.)

Ces. Ne miei tetti colà non poco spazio

Passeggerai di terra.

Giun. (Bene.)

Ces. Haurai tesori, e voti.

Giun. [Meglio.]

Ces. Comanderai de serui,

A vn popolo vassallo.

Giun. (Anco.)

Ces. Roma ti sarà ancella

Giun. (Si.)

Ces. E fin di Giunia il letto à l'or che stanca

Tu farai dal passeggio [gio.]

Per tuoi riposi aurai. *Giun.* (Si può dir peg-

SCENA X.

*Delbo correndo, e poi Manlio. Pri-
gionieri. Spoglie, Donne, &c.*

Del. **S** Ignora Manlio, e Sceua
Qui vedi.

Drus. (

Ces. (O' vista.

Man. (O' Cesare ò Drusilla.

Sceua. [

Drus. Che veggio mai. *Ces.* Che scorgo.

Sceua. Sceua son io, son d'effo: hò consacrati

De la Patria à l'amore.

Gl'occhi ch'in fronte son specchi del core.

Man. Io senza destra

Tronca da ostil acciario à voi ritorno.

Sceua. Ma l'occhio anco diuelto è à suoi nemici

„ Astro di viuo sangue.

Man. „ La destra anco recisa,

„ Doue

„ Doue l'agita l'onda, e la dibatte,

„ La contraria fortuna, vrta, e combatte:

Drus. „ O' degni Eroi.

Ces. „ Sceua à la Patria estinta

„ Apristi in quella piaga

„ Onorato sepolcro, e fama illustre,

„ Sù la caduta Sede

„ Manlio con la tua man scriue tua fede.

Drus. O' degni Eroi

Mà come qui sottratti a le catene:

Man. Per cenno di Pompeo.

Ces. Di Pompeo. *Drus.* Del nimico?

Sceua. Egli ti dona

La vittoria, le insegne, e con le spoglie

Di Minuzio que' ferri onde v'è cinto,

Che à lui sol basta il poter dir hò vinto,

Drus. Che ascolto mai.

Giun. Che sento?

Ces. (O' Pompeo tu ricusi

Gl'allor, perche la palma

Con eroica virtù vuoi di quest'alma

Non sarà vero. | Giunia

Meco tu vieni; e meco

Venite voi; Drusilla

In Minuzio m'aurai.

Drus. Parti ò Signor?

Ces. Con atto generoso

Su'l vuoto ignudo suolo

A trionfar d'eroico spirito io volo.

Giunia voltatasi mentre partiu con Cesare

vede Drusilla mesta, onde torna in

dietro, e va à lei ridendo.

Giun. Drusilla, e chi perturba

Que' rai di vaga luce?

Perche Cesare parte

Sospiri forsi, e piangi.

Non pianger, nè che fido

Ben tolto ei tornerà,

Solina

Solinga in chiuso loco
 Di Guerra parlerai,
 Di Stato tratterai,
 E sol da bocca à bocca
 La voce passerà. Non pianger &c.

SCENA XI.

Drusilla, Sceua, Manlio, Delbo.

Drus. [Giunia ben io t'intendo,
 Gelosa è dello sposo]
Del. (Ardisci) *A Sceua.* (Ardisci?) *A Manlio.*

Sceua. (Drusilla.)
Man. (

Sceua. Ecco la proua
 Della mia fede. *Mostra la Saetta in sanguin.*

Man. Offerua
 L'amor verso la Patria. *Mostra il braccio
 senza la mano.*
 Or dona,

Sceua. Dona
Man. A mie doglie.

Sceua. A mie pene
 A z Letali.

Man. Tue nozze?
Sceua. Tuoi sponsali? *Drusilla pensa.*

Man. Ah Delbo.
Del. Spera.

Sceua. Delbo.
Del. Fà coraggio.

Drus. La pupilla diuelta,
 L'inuita man recisa, ò miei Campioni
 Vi fan pari di merito.

Man. I Lascio la seruitù se il premio è incerto.

Sceua. I *Drus.*

Drus. Fermatevi: *Del.* Sentite
 E' la coitanza *piano dice à Sceua. è Man.*
 Tanto è labile in voi: *poi dice piano à Drus.*
 Dagli speranza.

Sceua. Alma ingrata, che vuoi?

Man. Dame che chiedi?

Drus. Per te ò fedel *à Sceua.*
 D'Alpino gel
 Mio cor non cingo
 T'abbraccierò.

Del. (Seco ella finge): *dice à Man.*

Drus. (Io fingo)

Man. (Alma miati ralegras)

Drus. Quella catena *à Man.*
 Che ti dà pena
 Io bacio, e stringo
 T'abbraccierò.

Delb. (Seco ella finge:) *dice à Sceua.*

Drus. (Io fingo)

Sceua. (Consolati ò cor mio)

Drus. Delbo?

Del. Eccomi a te.

Drus. (Così la spene *à parte.*

Fingendo alimentai *Del.* (Sai finger bene?)

Sceua. Mà quando?

Man. E quando mai

A z T'abbraccierò?

Drus. Sentite (ambo opportuni

Di Giunia, ch'è gelosa
 Ponno sottrarmi a l'ire j euui non lunge
 Chi m'infidia la vita
 Guardala tu ò gran Sceua;
 Manlio tu la difendi, e chi di voi
 Fia che mi tolga a l'ira, & al dispetto,

à Sceua. Quello m'aurà: m'abbraccierà nel letto
à Man.

Del. Anc'io ve lo confermo, e lo prometto.

Giun.

Giul. Sperate sì sperate
 Che forse forse vn dì mi stringerete,
 Mà toglier al rigor
 All'ira, ed al furor
 Voi mi douete . *parte.*

SCENA XII.

Scena, e Manlio.

Scen. **M**anlio cerchiam chi al nostro Ciel
Man. Il brando girerò ifà guerra.
 A prò de la beltà.
 Sani pur la mia ferita
 La mia cara la mia vita,
 Che feroce pugnar mi vedrà.
 Il brando, &c. *parte.*

Scen. Per quel labro, che mi lusinga
 Per quel ochio, che m'innamora
 L'acciar io vibrerò
 Scherzerò
 Riderò frà le pene
 Se il mio bene
 Felice, e contento al sen stringerò.

SCENA XIII.

Capanna di Foloe.

Labiene. Cornelia.

Lab. **P**er fin, che arriua
 Legno, che ci traggiti al suol di Roma
 Cornelia qui fermianci.

Corn.

Corn. Si si guidami al Tebro.
 Mio Pompeo: vuò lasciarlo
In tanto Lab. guarda per Scena.
 L'odio, l'aborro sì, ma nò che parlo.
Lab. (Animo è questi il tempo
 Per goder de la bella.)
 Siedi ò cara, e adorata?
Cor. (A chi fauella)
Lab. Siedi speranza del cor mio.
Corn. (E' Labieno; ei meco parla? ò Dio.)
Lab. Cornelia io per te moro.
Cor. Ahi fuggo il crudo sposo, e resto in preda
 D'vn'amante lasciuo. *Idi Pompeo.*
Lab. Che dici, che rispòdi., *Corn.* Son moglie
Lab. Tù del mio cor sei pena.
Corn. E tu colui tradisci,
 Ch'è tuo Signor con difonesti affetti.
Lab. Amor che nudo vò, non hà rispetti.
Cor. Per sottrarmi a gl'insulti, e che far deggio.
Lab. Sana miei crucci immensi.
Corn. Lascia almen che ci pensi.
Lab. Pensa, pensa pur quanto sai
 Bacierò que' vaghi rai
 Quel dolce labro, che mi piagò.
 Ch'io ti baci?
Corn. Ancora nò.
Lab. Col baciarti, quest'alma mia
 Fia, che sani la pena ria
 Fortunato sarà il mio foco.
 Ch'io ti baci?
Corn. Aspetta vn poco.
Qui vien Foloe, & osserva.
Lab. Eh che induggi in amor son graui ingiurie
 Lascia ch'vn bacio sol. *Corn.* Bacia le furie.
Corn. v' à à terra.
Lab. Ti bacierò sì. *Corn.* Nò, così calpesti
 Di Pompeo la consorte.

S C E

SCENA XIV.

Foloe. Detti.

Fol. Impudico amator, fermati, e cessa
D'oltraggiar minaccioso
La moglie di Pompeo.

Corn. Cieli respiro.

Fol. Levati ò gran Cornelia; e come arriui?

Corn. Ben lo saprai.

Fol. Tu d'vna sì grand'alma
Tentar l'onor? *à Lab.*

Lab. (Labiemo.)

Fol. Vario così dal genio del tuo Duce?

Lab. (Che feci mai.)

Fol. Nel punto

Che da la fronte ei spande

Trà bellici fragori

Onorato sudor tu' disonori.

s'inginocchia Lab.

Lab. Cornelia errai colpa d'amor perdona

Fol. Il perdonar l'offese atto è da Nume.

Corn. Solo il sangue è lauacro à offeso honore.

Lab. Ecco il ferro, ecco il petto, eccoti il core.

doppo pensa Corn.

Corn. Giura estinguer la face.

Lab. D'amante odio anco il noue.

Corn. Farai quanto dirò.

Lab. Fedele ogni tua legge essequirò.

Corn. Tanto prometti? **Lab.** Il Cielo....

Fol. Il Ciel ti sente.

Corn. Levati, e aurai mie legge?

Foloe tu vieni meco.

Fol. Più nontiguidi à le cadute vn cieco?

Corn.

Corn. Veggo vn lampo di speranza

Ch'è foriero di gioir,

Mà se gioua la costanza

Darò pace à miei sospir.

Veggo, &c.

SCENA XV.

Labiemo solo.

S Enno, che incontro amore

T'armi possente, e vinci, io ti vuò meco:

Tù, Sol d'Eroi, togli quest'alma à vn cieco.

Il mio cor sempre è costante,

Fuggirà dal nudo Arcier,

Più non vuol esser amante,

Mà seguir il Dio guerrier.

Il mio cor &c.

SCENA XVI.

Piazza di Minuzio con Trionfo
parato.

*Cesare, Drusil. Giun. Sceua,
Manlio.*

Ces. In sin là doue

Accampato riposa il gran Pompeo

Io porterò il Trionfo.

Tù messaggio à quel Duce

Ratto vanne ò Quintilio, e gli dirai

Che à le sue proprie tende

Cesare seco ora parlar intende:

correndo Del.

Del.

Del. Signor Pompeo qui viene.

Ces. (O insidia: ei mi precorse)

Ricceuetelo: e accolto

Qui sia da noi qual vincitor: gl'applausi

Odanfi quando arriua.

entra Pompeo.

Popolo. Viua Pompeo viua.

Trombe, e Tamburi. spiede.

Man. „ Vieni ò Pompeo, ch' à parti strada al

„ La pupilla di Sceua

„ E del Ciel di Minuzio inclita stella.

Sceua. „ Vieni che mentre in laccio generoso

„ Il tuo valor ci stringe

„ Sin chi destra non hà d'allor ti cinge.

Pomp. „ Vinto son da la virtù,

„ Tronca man m'incatenò

„ L'occhio suolto il ceppo fù.

abbraccia Sceua, e Manl.

Ces. Pompeo riedi al Senato, e teco porta

I predati vessilli

Le chiau di Minuzio.

Pomp. Tù il possessor ne sei.

Ces. Vinto hà Pompeo.

Pomp. Di Cesare è il Trionfo.

Ces. Son tuoi cotesti allori.

Pomp. Son tue queste corone.

Ces. Datemi i ferri. *à suoi.*

Pomp. Vengon le catene. *à suoi.*

Ces. Già incatenato hò il cor.

Pomp. L'alma è cattiva.

Quei di Cesare.

Viua Pompeo.

Quei di Pomp.

Cesare viua.

Tutti. Viua,

Ces. Ti seruo al carro.

Pomp. Ascendi.

Drus.

Giun. Teco è Giunia:

Drus. E Drusilla.

Man. E Manlio.

Sceua. E Sceua.

Pomp. Mà Cornelia, dou'è.

SCENA XVII.

Labieno. Detti.

Lab. O Pompeo mio Signor, colà dal Fiume

Dentro à le rapid'acque

Precipitò la tua Cornelia, e giacque.

Pomp. Cornelia? e come?... ò Fato.

Lab. Ella da l'alto

Lieue spiccò precipitoso il salto.

Drus. I strani accidenti. *Pomp.* ò Sorte.

Giun. I

Ces. Per la sommersa sposa

Pompeo non ti lagnar: io ti rinuncio,

Se pur t'è caro, di Cornelia in loco

Giunia per tua Consorte,

La vita del mio core.

Giun. I Perche adora Drusilla il traditore. I

Ces. Sana gl'acerbi affanni,

E quest'atto da Eroè non si condanni?

Pomp. Col priuarti dell'alma esser non voglio.

Tuo spietato omicida.

Addio.

Ces. Seguilo Giunia.

Pomp. Sei di Cesare.

Ces. Nò.

Seco va.

Pomp. Seco resta, io tracciar voglio

L'ombra dell'Idol mio.

Le Gare.

C

Io

Io ti rinuncio la mia vita l' addio.
Ces. „ E douunque n'andrai
 „ Infidioso co i fauor m'aurai.
 Seguite il latin Duce.
Scen. (Ahi qui lascio il mio bene .)
Man. (Io la mia luce .)

Trombe continuamente .

Ces. Ciel mi priuo di Giunia , e pur l'adoro .
Cesare agitato dal pensiero , in tanto Drusilla dice à Giunia

Cessa di piangere , e credi à me ,
 Cessa di piangere ch'ei t'amerà ,
 Dabando al sospir ,
 Al martir ,
 Ma scherza ,
 Godi ,
 E giubila ,
 Che ancor t'adorerà .
 Cessa , &c.

SCENA XVIII.

Giunia, Cesare .

Ces. **E** Mi schernisce ancor ? **Cesare addio .**

Giun. Giunia oue ten vai ?

Giun. Da me tû che pretendi ?

Ces. E tu perche mi lasci .

Giun. Perche tua piû non sono .

Ces. Il Cielo a me ti diede .

Giun. E ad altro mi cedesti .

Ces. Che mi vinca Pompeo
 D'anima generosa , ah non vogl'io .

Giun. Ti sia compagna questa gloria . **Addio .**
finge di partire .

Ces. Sempre cara mi fosti ,

Giun.

Giun. E mi desti al nemico .

Ces. Dall'alma generosa
 Fù costretto il cor mio .

Giun. Ti sia compagna questa gloria . **Addio .**
 Il nouello consorte
 Ad abbracciarm'accingo
 (Per vendicarmi dell'offesa ; io fingo .)
Cesare pensa , e poi .

Ces. Si si vatene Giunia
 Abbraccia pur Pompeo ,
 E d'Eroica virtù sarai Trofeo . *parte .*

SCENA XIX.

Giunia sola .

Cesare m'abbandona,
 Mi rifiuta Pompeo,
 Schiaua senza catena,
 Sposa senza marito,
 Dalla lode commun schernita io vengo,
 E quando troppo merto , ah nulla ottengo .
 Chi m'insegna ad amar
 Chi chi m'insegna .
 Più non sò , non sò più
 Come adorar
 Piegare
 Vn crudel traditor
 Che si mi sdegna .
 Chi , &c.

Fine dell'Atto Secondo .



A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

Delitiosa di Cedri con Fontane .

Cornelia da Pastorella .



Ostanza non ti cangiar,
Mutar spoglia io ben saprò,
Mà la fè non cangierò
Sempre ferma in adorar.
Costanza, &c.

O' Dio senza Pompeo
Senza la fiamma io son Pirauista, e solo
Cauta per adorarlo
Morta mi finì, e doue
Cor mio doue... Cornelia à la gran luce [do.
Questi è il mio Sol che spunta: io mi nascò-

SCE.

S C E N A II .

Pompeo, Cornelia non veduta .

Pomp. **C**erco in van la cara vita,
Che il destin me la rapì
Ombre amiche, e voi

Corn. Pompeo .

Pomp. Chi quì d'intorno
Articola il mio nome? ... alcun non veggo,
Cerco in van la cara vita.

Corn. Cerco in van la cara vita .

Pomp. O là chi parla?

O là : *più forte .*

ascolta, e poi

Nulla più sento :

Mormora forse, e mi schernisce il vento :

Cerco in van la cara vita,

Che il destin me la rapì .

Và quest'anima tradita

Doue mai non giunge il dì .

Sarò di morte vn misero Trofeo

Vado à morir

Cornelia siede poco lontano .

Corn. Pompeo .

Pompeo si volta, e vede Cornelia

Pomp. Pastor (mie luci: al volto

Quest'è Cornelia)

Pastor sei tu, che al mio parlar rispondi ?

Corn. Nò mio Signor:

Pomp. Cni sei .

Corn. Pastor qual vedi: e stanco

Dal faticar m'assido, oue più fresca

Qui l'aura susurreggia .

(gia.)

Pomp. (M'inganna il volto, ed il pensier vaneg-

C 3

Per

Per vscir da tante pene.

Corn. Tante pene.

Pomp. Tù rispondesti?

Corn. Nò Signor: anc'io

Ben da pene amorose

Prouo tormento, e doglia.

Pomp. Ami tù ancor?

Corn. Tradimmi il Dio bendato.

(to.)

Pomp. Dal par dogliansi: E à te qui siedo à la-

Per vscir da tante pene

Chieggo il bel che mi lasciò.

si volta da una parte Pompeo.

Corn. Per vscir da tante pene

Chieggo il bel che mi lasciò.

si volta Cornelia dall'altra parte.

Pomp. O dolente morirò. *à Cornelia.*

Corn. O dolente morirò. *à Pompeo.*

uno in faccia all'altro.

Pomp. Morirò.

Corn. Morirò.

Pomp. Stringi.

Corn. Abbraccia.

Trasportati cieccamente dall'affetto si voltano

no l'uno verso l'altro, e quando vogliono

abbracciarsi Pompeo si leua in piedi.

Pomp. Tu sei pastor, e in vano

Da te qui cerco aita.

Vado à morir. *Pomp. vuol partire.*

Corn. Pompeo son la tua vita.

Lo trattiene Cornelia, che lo prende per mano

lui si stacca da lei, e dice.

Pomp. Ah vil plebeo

Tu ancor gioco ti prendi *(nelia.)*

Delle mie angoscie? *Corn.* Ferma io son Cor-

Pomp. Cornelia.

Corn. Sì.

Pomp. Tù viui, e tù colei

Da

Da cui sol cerco aita.

Corn. Si Cornelia son io, son la tua vita.

Pomp. O vita del cor mio.

Corn. O idolatrato ben,

Deh non lasciarmi; nò,

Deh vieni à questo sen.

Pomp. Ch'io lasci quel Sole,

Che l'anima adora,

Mio core non lo credere:

No'l credere nò nò.

Stringerò

La mia bella vezzosa, e gradita

Così cara, e dolce vita

Che quest'anima infiammò.

SCENA III.

Cesare, Labieno, Pompeo, Cornelia.

Ces. E' D'esso?

Lab. Egli il gran Duce.

Ces. Pompeo. *Pomp.* Cesare.

Ces. A quale

Raggio di Nume à te ritorna il riso.

Pomp. La pietà delle stelle, e quel bel viso.

Ces. (Che scorgo.) *Lab.* (Ella è Cornelia.)

Pomp. Questa è Cornelia. *Ces.* E la tua sposa.

Corn. Io quella.

Ces. Deh come viui, e come in queste spoglie?

Corn. Narrarlo iomi riserbo.

Pomp. O Cesare: *Ces.* Pompeo.

Pomp. Chi mi toglie sì cara vita

Rendesi barbaro

Fiero con me.

E sì cara

Sì amorosa,

Che non v'è chi più gradita

Al mio cor doni mercè.

SCENA I V.

Delbo correndo . Detti .

Del. **Q**uesto Foglio ò Sig. Giunia t'inuia. *(Ces.)*
Ces. Che fara mai? *Lab.* Che fia.
Ces. legge. *Cesare di Minuzio,*

*Lascio la terra doma;**Poiche tû nò hai moglie: io torno à Roma. Gi.**Giunia, tu mi lasciasti? .. Al ser. E' mi lasciò?**Del.* Diemi il foglio, e se n'andò. *Ces.* st' à sospi-*Pomp.* Cesare fugga il duolo: *(rando.**Di Giunia in vece io ti rinuncio, e prendi
Cornelia per isposa.**Corn.* (Che dice?)*Pomp.* Ora ti cedo*La vita del cor mio,**L'Idolo di quest'occhi,**L'anima di Pompeo: sana gl'affanni:**E quest'atto da Eroè non si condanni. ma**Ces.* (Dhe, che m'offri ò fortuna?) (arse quest'al-
Cornelia vn tempo)*Pomp.* Addio .*Ces.* Nò . Nò, Pompeo*Seti priuo di vita io son Tiranno .**Pomp.* Se l'offerta rifiuti assai m'offendi. *Idi.**Ces.* Me pria offendesti *Pomp.* In van l'offesa re-*Cor.* Dhe mio Consorte .*Ces.* Addio .*Pomp.* Segui ò Cornelia*Il nouo sposo .**Cor.* Io . *à Ces.**Ces.* Sei di Pompeo .*Comp.* Nò .*Cor.* Sì . *à Pomp.**Pomp.**pomp.* Sei di Cesare .*Ces.* Nò . *à Pomp.**Cor.* Sì . *à Ces.**Pomp.* Seco vâ .*Ces.* Seco resta .*Corn.* Sì . *à Pomp.**Pomp.* Io parto .*Cor.* Dhe .*Ces.* Ed io non resto .*Pomp.* Addio Cornelia: *Ces.* Addio .*Cor.* Dhe ferma Idolo mio .*Pomp.* Magnanima virtù mi fa incostante .*Ces.* Ceda à genio d'Eroè, genio d'amante. f*Del.* Veloce à Giunia hor porterò le piante .

SCENA V.

*Cornelia . Labieno .**Corn.* **E** Illusion? e sogno?*Fù Pompeo? fù lo sposo,**Ch' à Cesare mi diede, e mi lasciò?**Lab.* Cornelia: affetto molle*Cede à l' Eroico spirito.**La forza del tuo volto**Mi fè prouar ò bella**Vn tempo il nudo Arcier,**Mà vide tua beltà,**Che vita mai non hà**Amor in sen Guerrier .**La forza &c.**Corn.* Vò seguir il crudel, che si mi fugge.*Vuò sempre amar, chi abbādonò il mio**S'ei fù labile, e incostante, scor**Io farò più fida amante .*

C s

Mi

A T T O
Mi fia dolce ogni rigor .
Vuò sempre &c.

SCENA VI.

Sala .

Giunia. Delbo .

Giun. **E** Quando lesse
La chiusa carta il traditor, che disse?

Del. Si mutò di color: e fuor dal petto
Mandò più d' vn sospiro .

Giun. Sospirò ?

Del. Pianse all' ora .

Giun. (Egli di me tien rimembranza ancora)

Del. Ma senti merauiglia :

Giun. Che ?

Del. In tua vice gl' offerse
Pompeo la propria moglie .

Giun. E qual moglie ?

Del. Cornelia .

Giun. Nell'acque non perì ?

Del. Ella viue , e respira a i rai del dì .

Giun. (Che strani casi) ma

Cesare l' accettò ?

Del. Del generoso Duce
Ei rifiutò il fauore .

Giun. | Perche adora Drusilla il traditore |

Del. Lascia i sospetti, e credimi, ò Signora,
Che t' ama il fido sposo : egli à te viene .

Giun. Vien Cesare ? Del. Egli aretra

Per ascoltar il passo .

Giun. Fingerò non vederlo .

Del. Ed io non parlo .

Giun. Tu seconda il mio dir | vuò tormentarlo |

SCE.

SCENA VII.

Cesare. Detti. Ces. à parte.

Giun. **D** Elbo, Delbo forte con impatienza.

Del. Signora .

Giun. Insegnami Pompeo,

Il Sol di queste luci ;

La vita del mio cor ?

Del. Contezza alcuna

Darti di lui non sò .

Giun. Ascolta *piano à Del.*

Del. Sì ::

Giun. Frà poco riderò .

Del. Tù da Pompeo, che chiedi ?

Giun. Sù l' apprestato Abete

Euggir vuò seco a Roma .

Del. E Cesare ?

Giun. Colui

E' odio come nemico, e quando il veggio

Tutta di Stigio foco

Quest' anima è ripiena .

IO Dio, che a non mirarlo io sento pena |

Del. Odij chi t' è marito ?

Giun. Euggirò da quel mostro

Alla Romana Reggia,

piano | Che fa ?

Del. Sospira .

Giun. | Anima mia festeggia |

Del. E lascierai lo sposo ?

Giun. E' Pompeo mio Consorte,

Pompeo solo è mia vita, e il mio tesoro .

piano. Parte? Del. Sta immoto .

Giun. (Ah s'egli parte io moro. |

forte. Fermati. Giun. va à scriuere

C 6 Del.

Del. Non parto .

(Impietosiffe, ò quanto
Cruda è beltà sdegnola)

Giun. Delbo .

Delb. Son qui .

Giun. Tu arrega

A Pompeo questa carta, e se per via
Cesare incontri, io ti protesto à lui
Non dar il foglio: ora tua fè m'intenda,
piano. Fingi d'opportu, e lascia, ch'ei lo prèda.
forte. Addio vattene:

Del. Bene .

Giun. A Pompeo fai:

Del. Intesi .

Giun. Al mio ben, al cor mio. *Giun. finge par-
tire, mà stà da una parte ad udire,
& osservare.*

Del. Già informato rimango.

piano. Giun. Che fà?

Del. E' intormenti .

Giun. IE intormentarlo io piango j

S C E N A V I I I .

Del. Cesare si fà inanzi.

Del. **E** Doue (ne)
Fia, che ritroui (Cesare à me vie.
Il Latin Duce. forte.

Ces. Delbo .

Del. Signore .

Ces. Per qual parte:

Del. A Pompeo .

Ces. Che foglio è quello?

Del. E' vn foglio .

Ces. Chi lo manda?

Del. Non posso .

Ces.

Ces. Lascia .

Del. Signor .

Ces. Ch' io vegga .

Del. O questo nò .

Ces. A Cesare. *gli lo leua di mano, e l'apre.*

Del. Se viene. con timore.

Ces. Chiudi quel labro .

Del. contra Giun.

Del. Me lo tolse .

Giun. Bene .

Ces. (Pompeo Sposo adorato

Leti. (T'attendo impatiente: al Ciel natio

(Andiam: teco venir vogl'io.

O Giunia? e tù ò fellone Giunia.

Tu Dei. Mio Signor .

Giun. Che ardimento olà, *Giun. si fà inanzi.*

Alla mano de Ierui

Tolgonfi gl'altrui fogli .

Ces. Saper denno i mariti

Ciò che scriuon le mogli .

Giun. Chi chi è tua moglie .

Ces. Giunia .

Giun. Menti: son di Pompeo .

Ces. Sei di Cesare:

Giun. Tù? vanne à Drusilla. Ichiodi

Ces. Colei. *Giun. Quella è il tuo cor: vati riu-*

Cauto amator, e fido

Seco dentro alla stanza.

Ces. Io di Drusilla amante?

Giun. Sei fauola del Mondo, ed in Minuzio

Ogn' vn ti mostra à dito .

Ces. Io fauola del Mondo,

Cesare mostro à dito? *infin il nome*

Odierò di Drusilla,

Gl'incontri fuggirò .

-E per proua maggior, che non l'ama,

Quel volto suo non guarderò già mai.

Ces.

Ces. Tu sola se' il cor mio :
Giun. Te solo abbraccerò .
Ces. Dhe non amar Pompeo .
Giun. Pompeo non amerò .
Ces. T' abbraccio .
Giun. Ti stringo .
Ces. (Ma Giunia stringerò , quando Pompeo
 Per me lasciò Cornelia !)
 Nò nò vattene Giunia .
 Abbraccia pur Pompeo ,
 E d' Eroica virtù farai Trofeo .
Giun. Nò non mi vuoi con te : nulla ci penso .
 Rido col nuouo amor ,
 | Ma sento aprirmi il cor
 Da crucio immenso |
 Nò non mi &c.
 Cesare che facesti .

SCENA IX.

*Cesare stà pensando , in tanto viene
 Drusilla con Manlio: Cesare senza
 guardarla parte .*

Drus. Signor .
Man. Sì Che veggo . |
Drus. E Cesare : *Man.* E il Romano .
Drus. Partì : non mi rispose :
Man. Io son di fatto .
Drus. Ah con la moglie ancor Cesare stesso .
 A danni miei congiura .
Man. E dè temersi
 Di nemico sì fiero .
Drus. Dhe Manlio alla tua fede
 Ricorro in sì gran punto .
Man. Non sospirar cor mio : ben aurò mille
 Acciari in tua difesa .

Drus.

Drus. Se mi diffendi ò caro
 Sarò farò di te .
 T' abbraccerò ,
 Ti stringerò ,
 E donerò
 Al tuo seruir mercè .
 Se mi diffendi &c.
Man. Ti farò scudo alla vita
 Bella mia non paüentar .
 Senza destra ferirò ,
 Benche acciar non vibrerò
 Saprà vn'empio fulminar .
 Ti farò &c.

SCENA X.

Drusilla .

MA se destra non hà , come costui
 Può armarsi in mia difesa .
 Ratta men volo al vincitor del Tebro ,
 Po' che non già se me onorar poteo
 Mio nemico è Pompeo .
In questo esce Scena, e sente l'ultimo verso .

SCENA XI.

Scena .

Scena I **S**Vo nemico è Pompeo |
 Bella :
Drus. Più rapida del fulmine
 Veloce ora men vò ,
 A te darò la mano
 Se uccidi quel Romano ,

Che

Che fiero ed implacabile
Ver me si dimostrò. Più, &c.

SCENA XII.

Sceua.

Sceua. (**E** Pompeo suo nemico, ed è Romano]
Ma che d'un vomiti grande
Io tenterò la stragge?
E chi honorò co baci
La mia caduta: al piè della beltà
Vittima caderà. *doppo pensato.*
Tutto lice ad vn amante
Chi ben ama tutto fa
Son Guerrier di bel sembiante
Vendicar vò la beltà.

SCENA XIII.

Cortile con appartamenti.

*Cornelia, e Drusilla, che sopra-
uiene con Delbo.*

Corn. **P**riua del caro Sol
Viuer ò Dio non sò.
Lontana dal suo foco
L'alma non troua loco
Dolente io morirò. *Priua, &c.*

Del. Forse costui. *a Drusilla.*

Corn. Costei... *veduta Drusilla.*

Del. Fia che Pompeo ci (*additi.*

Corn. Fia che Pompeo mi (

Drusilla vò à Cornelia.

Drus. Pastor Pompeo vedesti?

Corn. (Non mi rauuifa.) *Del.* (Ella è...)

Mentre vuol dire ch'è Cornelia, sopauiene

SCENA

SCENA XIV.

*Giunia vò à Drusilla, non obseruan-
do punto Cornelia.*

Giun. **D**rusilla quì in disparte
Deggio parlarti alquanto.

Del. (Ohimè.)

Del. Non palesarmi. *piano à Giunia.*

Giun. S'è mia riuai costei vò sincerarmi.

Corn. Temo ne sò di che.

Si mette Cornelia in posto ad udirlo anco

Del. pauroso dice:

Giun. Sentite: *Giun. conduce Drus. da vn lato.*
Drus. Dica.

Giun. Non vi smarite. *la guarda in volto.*

Drus. Io? dica pure. *la prende per mano.*

Giun. Sentitemi ò Drusilla? *infin ad hora*

Di voi vissi gelosa.

E che à Cesare voi... la guarda.

Non vi smarrite.

Drus. Eh Signora? *seguite. ridendo.*

Giun. Di voi vissi gelosa: hor più non sono

Che Cesare à Pompeo

Hoggi mi diè consorte?

Drus. Sia con prospera sorte: *ridendo i*

Giun. (Ride.)

Corn. (Sposa à Pompeo.)

Drus. Brama di più. *vuol partire.*

Giun. Ascoltate.

Drus. Dica pure.

Corn. S'ò in pene.

Del. Per me sin quì vò bene.

Giun. Per impiegarmi in vostro prò quì vegno.

Drus.

Drus. D'vopo hà d'ogn'vn, chi è priua
Di fortuna, e di Regno.

Giun. A me pria vostri arcani
Confederar vi piaccia.

Drus. Pronta.

Giun. Foco amoroso *piano.*

Per Cesare sentite.

Drus. Io per Cesare; mai....

Giun. Non vi smarrite.

Drus. Eh Signora; seguite?

Giun. Schiua non siate meco: io già son fatta
Del gran Pompeo conforte.

Drus. Sia con prospera sorte. *videndo.*

Giun. (Eh ride.)

Corn. (No taccio.)

Giun. I M'uccidi ò gelosia.)

và à Drusilla Delbo piano.

Del. Da geloso cordoglio.

E punta: *Drus.* Sì? (più ingelosirla io voglio)

Gran Giunia....

Giun. Abbandonate

Titoli, e complimenti,

Il voi sia nostra voce: e vuò che dite

Giunia sapiate; e questo

Sia puro esempio, e raro

Dell'amor nostro (à simularla imparo.)

Del. Simula teco.

Drus. Giunia hora il silenzio

Per voi dal labro mio

Sbandito va (vuò simularla anch'io.) *à Del.*

Del. (Bene.)

Corn. (In quai pene m'attrouo ò cieco Dio.)

Drus. Hor sentitemi.

Giun. Dite.

Dr. Amo Cesare.

Giun. Sì.

Dr. Non vi smarrite.

Giun.

Giun. Io? dite pur?

Drus. Seco

Partirò al Tebro.

Giun. Seco partirete.

Drus. Per le vie d'Anfitrite

E in breue ora.

Giun. In breu'or?

Drus. Non vi smarrite.

Giun. Dunque in breu'or andrete?

Drus. Fedele indiuisibile al mio lato

Sempre Cesare aurò.

Giun. (Giunia.)

Drus. Là nei tetti di voi non poco spatio

Passeggerò di terra.

Giun. Bene.

Drus. Aurò Tesori, e voti.

Giun. Meglio.

Drus. Commanderò de serui

A vn popolo vassallo.

Giun. Anco.

Drus. Roma

Mi sarà ancella.

Giun. Sì.

Drus. E sin di Giunia

I fioriti origlieri all'hor che stanca

Io farò dal passeggio

Per miei riposi aurò:

Giun. (Sipuò dir peggio)

Del. Quanto sà donna l'altra ora m'aueggio.

Corn. Più trattenermi non poss'io.

và vicin à Giunia.

Giun. Tu indegna

Di Cesare farai.

Corn. Tù Pompeo stringerai?

Giun. Che ardimento.

Corn.) Che audacia.

Drus.

SCE.

SCENA XV.

Qui esce Cesare, che difende da molte spade Pompeo. Sceua mascherato lo ferisce: di dentro.

Pomp. **T** Raditori
Contro Pompeo?

Cor. Lo Sposo?

Ces. Pria Cesare ferite.

Giu. Ah che in periglio

E' il mio Signor.

Cor. (

Drus. Fermate. vanno incontro li nem. igni.

Del. (

Del. Io me la piglio.

Resta nel mezzo della Scena Pompeo ferito in un braccio Cesare lo leua.

Ces. Dispetto a traditori

Pompeo tu viui ancor, che alla tua vita
Questo mio sen fè scudo.

Pomp. O stelle io son di vita

A Cesare obligato

Cesare al fin mi hai vinto.

Ces. Nò Pompeo tuo gran merito

Trattò questo mio ferro. (nelia.)

Cor. Deh Sposo qual ferita. *Drus.* O Dei *Cor.*

Pomp. Cornelia vè

Sei di Cesare.

Giu. Sposo.

Ces. Ginnia

Sei di Pompeo.

Giu. Riffiuti . . . *Ces.* Si rinuncio

Il coniugale amore.

Giu. Perche adori Drusilla, ò traditore.

SCE-

SCENA XVI.

Esce fuori Sceua spicandosi dalla mano di Labieno.

Sceua. **L** Asciami tu ch'io stesso
Mi porterò al gran Duce.

Ces. Chi è questi.

Sceua al piè di Pompeo.

Sceua. Pompeo vediti inante

Colui che ti ferì.

Lab. Il reo che ti affalì.

Sceua. Per vendicar la Parria

Tentai la tua caduta, e à chi seguimmi

Stimai l' allor per questa man sicuro,

(Purch'io salui Drusilla altro non curo.)

Ces. [E Sceua!]

Cor. (Traditore.)

Manlio esce quì da una parte, e ascolta.

Pomp. Sceua sei reo dinon hauermi ucciso,

Perche lieue è la piaga è graue il fallo:

Se con picciol ferita

Tu m'obligasti à Cesare di vita.

Ces. L'error del ferro à me più caro il rende.

Pomp. Perche à Cesare caro

Sei caro anco à Pompeo,

Cesare à te lo dono

Più da eroica virtù vinto non sono.

Lab. O nobil gara: *Sceua.* O mia Drusilla: tanto

Se il gran Pompeo mi dona

Te della destra luce

Donami in vece.

SCE-

SCENA XVI.

*Si fa avanti Manlio . Drusilla
in mezzo: Detti.*

Man. **T**E della destra mano
Dammi in loco ò Drusilla.

Dru. Miei fidi il vostro merito
Vieta l'esserui moglie,
Egual virtude ad ambidue mi toglie.

Cor. Dhe stringimi, ò Pompeo.

Dru. Cesare accogli
L'inchita sposa: Giunia
Io l'amo: e amarlo voglio,
Come Signor, che mi difese il Soglio.

Giu. La Gelosia crudel
Più non m'ucciderà.
Già nel sen del caro sposo
Questo cor non più geloso
Goderà.

Pomp. Labieno, ordinato è il partir nostro.

Lab. Vn sol tuo cenno attende.

Coro.) Caro ti stringo.

Giu.)

Pomp.) Cara t'abbraccio.

Ces.)

Coro.] T'annodo.

Giun.]

Pomp.] T'allaccio.

Ces.]

Dru. Festeggiate ò cori amanti,
Ch'eterni pianti
Non reca Amor.
Sorte fiera

partono.

Di

Di sua sfera
Hà mutabile il tenor.
Festeggiate &c.

SCENA XVII.

Bosco illuminato di notte con l'Es-
ercito di Pompeo; e genti di Ce-
sare, Caualli, Lettiche per la
marchia.

*Cesare, Pompeo, Giunia, Cornelia, Sce-
ua, Manlio, e Labieno.*

Pomp. **C**esare questa mano
M'incatena al tuo merito.

Ces. Aggiungo questa
Palma al tuo lauro inuitto.

Pomp. Sin' or sotto Minuzio
Pugnammo co fauori.

Ces. E non s' vdiro
De le mie Trombe i carmi.

Pomp. Ti vincerò. *Ces.* Ti vincerò. *Con l'armi.*

Pomp. Desto all'armi il cor guerriero.

Ces. Sueglio in sen guerriera Enio.

Pomp. Cesare addio.

Cor.

Ces. Addio Pompeo.

Giu.

4 Addio.

Fine del Drama.

Imprimat.
Fr. Io: Thom. Rouetta Inquisit. Generalis
Venet.

Gio: Battista Nicolosi Segret.

9. Febraro 1685.

Registrato nel Magistrato Eccell. degli
Essecutori contro la Biafema.

Antonio Canal Nod.